‘Perché?’

Camminava lungo la strada, oltre la striscia bianca, nella fascia dove spesso corrono i ciclisti.

Appena più avanti un’auto era sbandata pochi secondi prima, si era impuntata sul muso ed era precipitata con un rumore di lamiere contorte lungo la breve scarpata.

L’autista, forse senza cintura di sicurezza, era stato sbalzato per aria quando l’auto era al culmine della sua parabola ed era ricaduto a capofitto sull’asfalto.

Non si muoveva.

La bocca, aperta in una posizione innaturale, sembrava chiedere ‘perchè?’

L’uomo passò oltre; non aveva senso fermarsi e c’era già molta gente che si affrettava invano per soccorrere.

La strada scendeva ripida in mezzo agli alberi. All’improvviso un cinghiale, quasi nero, goffo ed enorme, gli passò davanti di corsa, una macchia fulva di cui si sentiva l’alone di paura che la circondava. Dietro il cacciatore. Si fermò un attimo, prese la mira e sparò. La bestia si rovesciò su se stessa nella caduta, le zampe ormai inutili in quel corpo vivo pochi istanti prima.

Veloce il cacciatore trascinò l’animale inerte a lato della strada, mentre gli occhi porcini e neri sembravano domandare, guardando il cielo: ‘perché?

Arrivato in paese entrò al bar per un caffè. Fece appena in tempo a scostarsi dalla porta mentre una barella era spinta da due volontari verso l’ambulanza: Il barista s’era accasciato dietro il bancone. Non avrebbe rivisto la moglie e i figli in questa vita. Un cliente, occhi sbarrati, continuava a chiedere ‘perché?’

Non aveva più voglia di caffè: perché?